Lunedì 2 Dicembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 287.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Una proposta dell'on. Canzi
SUL CATASTO

Dichiarazioni dell'on. Crispi.

L'on. Canzi, uomo pratico ed esperto, scrivendo al *Sole* di Milano, fa la seguente proposta, che registriamo, perchè, se non altro, darà luogo a discussione:

« Il tempo, la spesa, la strettezza del bilancio, hanno portato i nodi al pettine, ed oggi il Ministero annuncia il proposito di rinunciare a quella parte del catasto che contempla *l'estimo!*

« Che fare? Ogni agitazione rimarrebbe sterile di effetto *se non sappiamo* non soltanto cosa vogliamo, ma ciò che possiamo *sperare di ottenere*. Occorre avere una meta ben definita, pratica.

« Poca è la speranza che si possa trovare una maggioranza contro la proposta del Governo. Partito più pratico quindi parrebbe di approfittare della circostanza per chiedere che l'esazione del tributo si faccia per denuncia.

« Che cosa suggerivo nell'85?

« Che invece di sprecare inutilmente 80, o 100 milioni fra 50 anni, si chiedesse di pagare il tributo col sistema delle denuncie, da controllarsi mediante commissioni miste, governative, provinciali e comunali.

« Io, pel primo, riconoscevo che i risultati per parecchi anni sarebbero stati imperfetti, ma siccome coll'estimo fisso abbiamo chi paga il 2 per cento (ed anche zero), e chi paga il 30 per cento, io mi teneva certo che colla denuncia queste incredibili sperequazioni sarebbero immediatamente diminuite, per avvicinarsi dopo poco tempo alla verità.

« Cosa arrischiate? dicevo ai lombardi. Voi che pagate il 30, 40 per cento, non potete che migliorare notevolmente la vostra situazione, e subito; mentre col sistema dell'estimo dovrete rimanere lunghi anni nelle condizioni attuali e poi... l'avvenire è sulle ginocchia di Giove. E che ginocchia traditrici... lo vediamo ora!

« Inoltre il sistema per denuncia, quando si tratta di una *tassazione* elevata, risponde molto meglio alle variabilità di reddito inerenti alla coltivazione semi-intensiva. La grandine, il gelo, il brusone, le malattie del baco, la filossera, la peronospora, ecc. fanno sì che il reddito di un agricoltore è più variabile di quello di un industriale, il che deve fargli desiderare che la tassa lo segui in equa proporzione.

« Nel 1885 io rimasi alla Camera soccombente per pochi voti: ora, se saremo tutti uniti vinceremo.

« In due anni è possibile fare la trasformazione, ed appena applicato il nuovo metodo, i terreni più aggravati ne avranno immediato, notevole sollievo, che andrà sempre aumentando, di mano in mano che ci avvicineremo ad un esatto apprezzamento.

« Nel 1886 fui abbandonato dai più cari colleghi, dei più cari amici. Sarò compreso ora? »

Roma 30 — Stamane si riunirono gli Uffici della Camera per discutere il progetto sul Catasto, e nominare i commissari.

L'opposizione al progetto vinse in sei Uffici sopra nove.

Roma 1 — Crispi oggi tenne un consiglio di ministri in sua casa nel quale si decise di mitigare il progetto intorno il Catasto.

Si decise pure di convocare per questa sera la maggioranza per concertarsi sulle dichiarazioni che farà il Ministero.

Roma 1 — La maggioranza convocata dopo il Consiglio dei ministri si è riunita stasera numerosa.

Crispi dichiara che fra amici bisogna spiegarsi chiaramente. Sorsero dei dissensi in causa della perequazione. Fra amici leali che si amano non deve regnare nessun dissenso. La legge 1886 ci impone degli obblighi che non disconosciamo; bisogna studiare d'accordo e fuori della Commissione per togliere delle possibili ingiustizie nel progetto presentato e sopratutto *escludendo ogni dissidio regionale*.

Fa altre dichiarazioni informate a vivo sentimento patriottico.

Chinaglia dice che le dichiarazioni di Crispi tolsero l'amarezza della prima impressione. Possiamo — soggiunge — prendere atto dei nuovi propositi del Governo; noi, amici del Ministero, non ci lasceremo trascinar mai a fini obbliqui e partigiani.

Parlano Calleri e Cibrario nello stesso senso per i piemontesi. Chimirri dice che è questione di metodo e non di principio.

Cerutti dice che la questione è invece di principio, e gravissima per le provincie che attendono i benefici della perequazione.

Crispi ripete che si studierà lungamente e sempre per fare giustizia.

Rizzo conviene con Cerutti che trattasi di una questione di principio; ora però non si tratta di discutere la legge, ma è sicuro che gli studi si prolungheranno tanto che il progetto arenerà.

Le parole di Rizzo, non contestate dal Governo e applaudite dalla maggioranza, confermano che il progetto si seppellirà certamente; però Sonnino resta colpito e difficilmente si adatterà a restare.

Questa seduta migliora la condizione politica del Gabinetto per il voto imminente.

Gli avvenimenti d'Oriente

Vienna 30 — Si conferma che la Germania non fece domanda alla Porta per avere un secondo stazionario nel Bosforo; che l'Austria e l'Italia ne hanno fatto domanda, ma non faranno uso dell'autorizzazione.

All'incontro l'Inghilterra, la Russia e la Francia, insistono nel voler mandare secondi stazionari nel Bosforo.

L'entente, l'accordo, tra le Potenze, sembra che corra nuovo pericolo.

Londra 30 — L'articolo di fondo del *Times* esordisce così: « La tenacia del Sultano minaccia di condurre ad una crisi ».

Costantinopoli 1 — L'ammiraglio americano avendo chiesto da Smirne il permesso di venire a Costantinopoli sopra una corazzata per visitare il Sultano, il permesso gli venne rifiutato.

Roma 1 — Una corrispondenza della *Tribuna* da Erzerum, 11 novembre, dice che, nella settimana precedente, da sette ad ottomila armeni vennero colà trucidati. Per la sola Erzerum *i danni* si calcolano a 400 mila lire turche: 1500 *botteghe* e 400 *case* furono svaligiate. Temonsi nuovi massacri.

La fine di due processi

LEGA ASSOLTO!

Forlì 30 — Oggi, alle nostre Assise, i nove imputati di complicità nell'uccisione del conte Ferrari, furono assolti. Il solo Gattei, autore materiale dell'uccisione, fu condannato a 17 anni e mezzo di reclusione e alle spese del processo.

Roma 30 — In seguito al verdetto negativo dei giurati, Paolo Lega e coimputati, furono assolti dall'accusa di complotto per l'uccisione di Crispi. Il verdetto ha sollevato infiniti commenti.

Mentre i giurati di Roma assolvevano l'autore confesso del tentativo di assassinio dell'on. Crispi, quelli di Brescia pronunciavano un verdetto in base al quale veniva condannato alla pena di 5 anni, 4 mesi e 25 giorni di reclusione, l'*ex*-ufficiale postale di Manerba, Benetti Gaetano, vecchio sessantenne, colpevole di sottrazioni e peculati per una somma inferiore alle L. 1000!

Non si potrà dire che non sia giustizia distribuita bene, quella che distribuiscono i signori giurati!

Le vittime di un temporale

Odessa 30 — In seguito all'ultimo temporale, perdettero la vita 500 persone, le quali parte annegarono e parte morirono di freddo.

Poveri « fin de siècle »

In un negozio di Berlino entrava giorni fa un uomo dal vestito abbastanza dimesso e col sigaro acceso in bocca.

— Prego, signori, vorrebbero farmi la carità — disse rivolto ai giovani del negozio.

Il proprietario, ch'era presente, gli rispose:

— Sappia, che non ho visto mai uno sfacciato come lei, venire a chiedere la carità col sigaro acceso.

— Scusi signore — replicò il povero — se entro nel negozio col sigaro acceso, la guardia di polizia crede che entro per comprare qualche cosa; altrimenti invece potrebbe accorgersi delle mie intenzioni e mi arresterebbe.

Il motivo addotto dal povero era tanto nuovo che il proprietario non potè a meno di ridere e gli regalò un paio di soldi. Il povero li ricevette ringraziando ed uscì dal negozio, trionfante, mandando all'aria una formidabile boccata di fumo.

Il conflitto fra Stato e Chiesa

Raffaele De Cesare pubblica nell'ultimo fascicolo della nuova *Antologia* un notevole articolo intorno al conflitto fra lo *Stato* e la *Chiesa*.

Incomincia dal ricordare che i rapporti fra il *Governo* e il *Vaticano* divennero ad un tratto aspri, ostilissimi, da quando cioè uscì la famosa lettera del Papa che inibiva ai cattolici di prender parte alle elezioni politiche. Di qui le feste pel XX settembre e la sospensione degli *exequatur*, che eccitarono grandi ire nell'alto clero; di qui, d'altro lato, le mene della diplomazia pontificia per impedire la visita del Re di Portogallo.

Lo scrittore passa poi in rassegna le varie eventualità possibili da parte del Gabinetto Crispi nella lotta contro il Vaticano, e dimostra ed esclude il minacciato ritocco alla legge sulle Guarentigie — praticamente viva soltanto negli articoli che riguardano l'extra-territorialità dei palazzi apostolici, la *rappresentanza diplomatica*, *l'esenzione doganale* e il segreto postale e telegrafico.

Tutt'al più ammette che si giunga a prender misure di polizia contro le corporazioni religiose, risorte in onta alla legge insieme a tutta una nuova proprietà ecclesiastica, la quale, socialmente, non ha gli stessi effetti dell'antica manomorta e di fronte al codice appare come proprietà individuale.

È un fatto — dice il De Cesare — che, se molti degli antichi conventi furono trasformati dal Governo e dai municipi, e altri sono vuoti, o, addirittura cadenti, gli Ordini religiosi, di uomini e di donne, sopravvivono alla loro morte civile, in Roma specialmente, dove intiere strade dei *nuovi quartieri non sono* che grandi corridoi di monasteri, dall'uno e dall'altro lato. Liberi cittadini italiani, garantiti dalle franchigie statutarie; o stranieri, protetti dalla loro nazionalità, liberamente si uniscono a scopo religioso, e abitano insieme, e hanno chiese e oratorii, e vanno ricomprando, via via che ne capita l'occasione, le loro case di una volta. La proprietà comune non figura, come tale, perchè intestata ad una persona, e sono ingegnosi gli artifici legali, cui ricorrono, perchè una morte improvvisa, o la malafede di chi ha intestata al suo nome la proprietà dell'Ordine, non faccia passare questa ai legittimi successori di lui. Lo Stato non può entrarvi in nulla, pago della soddisfazione, che si è *voluto dare* esso stesso, negando alle corporazioni religiose la personalità civile, e quelle vivono senza questa, alimentate anche dalle pensioni, che lo Stato *paga* ai religiosi, i quali sopravvivono alla soppressione. Ma sono alimentate, principalmente, da quel bisogno dello spirito umano, che prima le fece sorgere; e che, soddisfatto per secoli, è divenuto una necessità morale e sociale, da non potersi distruggere con un tratto di penna, giacobinamente.

Queste libere associazioni religiose, sono rientrate nell'economia nazionale: in Roma tengono scuole; danno lezioni, nelle famiglie, di lingue straniere; ospitano, con dozzina, signori e signore dei loro paesi, e consumano largamente; e fuori di Roma ne è desiderato il ritorno *da per tutto*, *perchè le piccole* città di provincia vedono nel ristabili*mento di un Ordine religioso* una risorsa economica, non indifferente, e anche un ausilio morale.

***

E, prevenendo le possibili eventualità, il De Cesare scrive:

« Vi è un altro pericolo, infine, Leone XIII compirà, fra breve, ottantasei anni. Pochi Pontefici ebbero una longevità pari alla sua Egli ha superato gli anni di Pio IX, ed è d'augurarsi che viva più lungamente, anche perchè, nelle presenti condizioni della Chiesa e della politica, tutto è da prevedere, tranne un Papa, il quale, rispetto all'Italia, si discosti da lui. Un nuovo Papa non sarebbe meno intransigente nella questione del potere temporale; anzi, conoscendo gli umori del Sacro Collegio e della Curia, non si potrebbe, senza leggerezza, affermare che, perdurando le condizioni presenti, possa la novella elezione pontificia aver luogo in Roma.

È certo che, dichiarata la Sede vacante, i partiti estremi del mondo cattolico forzerebbero i cardinali a tener Conclave fuori d'Italia; e Conclave in terra straniera, vuol dire *Papa* ostilissimo all'Italia; il quale, appena eletto, farebbe risorgere la così detta questione romana, dichiarandosi non in grado di esercitare il *suo ufficio fuori di Roma*, e Roma reclamando; aiutato, verosimilmente, dalla *nazione* cattolica, della quale egli, coi cardinali, sarebbe ospite, poichè se questa ospitalità si prolungasse, sarebbe un grande imbarazzo, in qualunque paese. »

Il De Cesare, che è un antico fautore della conciliazione, si augura che il Governo italiano non obblighi il Sacro Collegio ad uscire di Roma.

LE DONNE LAUREATE

La moda si va diffondendo anche in Italia, e dicono che sia progresso. Ora non si ragiona più di donna « educata »: si vuole la donna « colta ». — Le bimbe, dopo la quinta elementare, non aspirano più ad imparare come si allevano le galline e come si *aumenta* la produzione delle uova — non si studiano di *fare* il tirocinio per divenir brave cuoche e massaie eccellenti, esercitandosi in cucina e nella guardaroba: esse hanno un altro ideale, quello di diventar ingegneresse, avvocatesse, dottoresse, o qualche altra diavoleria coll'*esse*, che è inutile indicare. — Non sono venti anni, e nei discorsi, nei libri di morale, nei trattamenti di economia domestica, si tessevano gli elogi di quell'antica donna..... o matrona dei romani, della quale si diceva con orgoglio: « Filò lana e governò la casa ». — Andate a parlare, ora, di queste umili cose alle donnine moderne! Latino, greco, filosofia..... e per ultimo la laurea, che le collochi tra gli eletti. Quante belle cose non imparano, esse, *dal Ginnasio*, al Liceo, all'Università!

***

Intanto al ginnasio, tra una declinazione e l'altra, scambiano i primi bigliettini d'amore e ascoltano le prime parole audaci..... e allusive. Nel ginnasio regio di una piccola città due monelli vennero sospesi per avere, con una perifrasi ingegnosa, indicato a una loro compagna di scuola un fatto molto naturale, ma altrettanto estraneo all'educazione delle fanciulle. La punizione servì, naturalmente, di commento alla perifrasi. Ma a poco a poco le allusioni sguaiate, gli atti indecenti non producono più alcun effetto; esse vi fanno l'orecchio — il contatto coi maschi le destituisce di quella naturale poesia, che è come l'aureola *muliebre* e *finiscono* per mascolinizzarsi — o meglio, avviene un *fenomeno strano ma naturalissimo*: si mascolinizzano l'intelligenza e le abitudini — si perverte il cuore, il quale perde la virtù sua, che consiste sopra tutto nell'amore. La varietà dei nostri morali che questa trasformazione dell'elemento femminile produce è talmente complessa, che richiederebbe uno studio speciale di analisi.

***

Questo è certo: le grandi e poetiche idealità della donna se ne vanno. Come volete voi che sappia amare più, questa ragazza che ha scrutato sul cadavere i misteri, le debolezze, le miserie della vita — che ha affondata la lama del suo bisturì nei muscoli morti — che ha frugato con essa nella poltiglia di un cervello in decomposizione? Ella non soffre più *innanzi allo spettacolo del dolore*. Che rapporto mai deve correre fra *l'appagamento intimo* dello spirito nella dedizione a un compagno eletto dal cuore, e lo studio di un capitolo di diritto o l'analisi di un'orazione ciceroniana? È un nuovo adattamento, che tende a cambiare la funzionalità morale della donna. Ella doveva essere il nostro angelo tutelare, il nostro conforto, la nostra inspiratrice — doveva temperare col sentimento il nostro egoismo — lenire con la pietà i mali che noi sovente suscitiamo con l'indifferenza o con l'odio — temperare col buon senso il rigore dei nostri ragionamenti troppo freddi, e tenere in freno la nostra logica, tanto facile ad uscire di solco.....

***

Doveva essere tutto questo, e non sarà più niente. Come arrischiarsi a fare omaggio della propria tenerezza a una signorina che studia i codici o l'anatomia descrittiva? Ella non avrà presente che il matrimonio nel diritto, considererà il marito come un agente fisiologico. Tutto è materialità, positivismo, tornaconto. La medichessa, dedicata particolarmente alla ginecologia, cercherà un marito che eserciti *la professione* affine, per dividere con lui la clientela. *Non è più una fusione di sentimenti*, ma una combinazione d'interessi. Il marito avvocato, la moglie procuratrice: niente di meglio per moltiplicare gli affari. Sì, avremo della gente seria, la quale baderà al lato positivo della cosa; ma siamo noi ben certi che i grandi interessi della razza e della civiltà ne guadagneranno? Questa eliminazione dell'elemento poetico, che noi veniamo operando, mi ha tutta l'aria di un disseccamento deplorevole di un impoverimento delle nostre facoltà più geniali.

È proprio vero, che, non trattandosi di pane, si possa fare a meno di sentimento e di poesia?

***

Le cifre sono *là* a dimostrare molte cose. In America, dove l'invasione della *donna* nella vita pubblica, e la sua conquista delle professioni femminili vanno *ogni giorno* crescendo, quale progresso ha realmente fatto la civiltà in grazia dell'attività femminile? Quali scoperte scientifiche si debbono alla donna? Quali dottrine filosofiche? Quali costruzioni che attestino del suo genio? Nulla; trasportata in questo campo, ella non fa che imitare e rimpicciolire; non ci dà che il meschino ed il barocco. E così, senza frutto, ella ha cessato di essere la cara e dolce divinità della casa; si è spogliata di quell'aura di idealità che l'avvolgeva: senza frutto per lei o per la civiltà. Salendo, le sue forme si sono irrigidite, il suo sorriso è scomparso. La prosa plumbea l'*avvolge*. Il tesoro disperso è incalcolabile. La donna medesima ha *perduto* un regno: *troppo* le costa questa emancipazione, e temo assai che ella non finisca per rimpiangere l'antica *schiavitù*.

***

La donna scienziata, la professionista è precocemente disillusa: ella ha già il sentimento ottuso. L'amore è senza fascini per lei, e però si marita tardi, quando il matrimonio è questione di convenienza e di calcolo. Più che la metà delle ragazze laureate si marita fra i trentacinque ed i quarant'anni, o quando la riflessione ha preso assolutamente il predominio. In tal guisa lo stato coniugale diventa un ospizio per la vecchiaia, un atto di providenza. Bisogna accendere il fuoco perchè l'inverno è *imminente* e il freddo si annunzia coi primi brividi che *serpeggiano nelle ossa*. *Però* una volta contratte queste unioni non *si sciolgono*: le laureate non *offrono* occasioni di divorzio, e non ne profittano. Esse sono completamente corazzate contro tutte le possibili insidie del sentimento: non sono più delle donne, ma degli uomini. La laurea le ha completamente mascolinizzate; e se la maternità sopraggiunge, esse non sanno esercitarla. Allattare il suo bimbo, una dottoressa... ma so bene che scherzate!

***

Insomma, la forma della decadenza è mutata: il fenomeno rimane quello. Invece delle mode, delle feste, delle frivolezze, è la scienza che distoglie la donna dalla sua missione, e *la* distia dal cammino tracciatole dalla natura: la scienza, però, *non già elevata* a obiettivo della intelligenza, dopo un calcolo più o *meno* esatto. Il numero dei matrimoni, fra queste privilegiate, va *sempre* più diminuendo: gli uomini se ne sentono allontanati da un senso istintivo e ben giustificato di repulsione. In sostanza, questa donna medico, avvocato, professore....., ha qualche cosa di strano e d'inconciliabile con l'amore. Comprendo Ippazia..... ma nubile. — Deh..... come sarebbe noiosa una donna la quale ci desse un bacio tra la soluzione di un problema di algebra e l'analisi chimica di una sostanza, o lo studio di un polmone atrofizzato! La dottrina muliebre, checchè si dica, consiste tutta quanta e soltanto nell'amore!

***

E per l'amore, questa donna moderna, il cui *sentimento ha perduto ogni delicatezza* a cagione dei contatti subiti la cui intelligenza non ha più idealità gentili, perchè il vero le si è presentato nella sua forma più rude — per l'amore, dico, è sfornita delle abitudini morali più importanti! — Che rimane dunque, di lei! Per noi, tutt'al più, ella può essere un'amica; ma coloro i quali sostengono che l'amicizia compensa l'amore mi fanno ridere! L'uomo ha bisogno di un essere il quale s'immedesimi in lui, lo governi..... Pur avendo l'apparenza di essergli sommesso, allieta la sua esistenza di dolci promesse e di sogni..... Una donna che invocata nel momento dolce dell'amore, *vi risponda di avere* un problema da risolvere o un caso giuridico da esaminare, non è davvero la compagna più desiderabile, l'amante sognata, la Beatrice che il poeta vorrà per guida a traverso i cieli. Sta bene, il senso del reale; ma noi tarpiamo alla donna le ali, e la costringiamo a non sollevarsi più da terra. E' troppo.

i. b.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1345). Ai Veneziani viene concesso di tagliare legna da costruzioni nei boschi del Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

Le lacrime silenziose sono come la lava: bruciano, solcano, distruggono. Quante lagrime silenziose sulla terra!

×

Cognizioni utili.

I tappeti.

Per le stanze da pranzo, è meglio impiegare quelli di *linoleum* a preferenza di quelli di crine vegetale, perchè questi ultimi presentano una quantità di inconvenienti. La bellezza e la freschezza dei loro colori passa presto, anche senza camminarvi troppo sopra, solo per l'azione dell'aria e della luce. Di più, sono dei veri nidi di polvere. Il tappeto in *linoleum* non costa più caro del tappeto di crine. I suoi colori si mantengono vividi; un panno bagnato toglie completamente la polvere che vi si deposita, senza lasciare traccia.

×

La sfinge. Logogrifo.

4 — Mite, bravo, domestico animale.
5 — Arbusto di virtù medicinale.
4 — Piccola ma di effetto sorprendente.
8 — Gran potenza del secolo presente.

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.

DIECI (di e ci)
DIOE (di ce)

×

Per finire.

Ad un mangiatore di *prima forza* che sta per finire una bistecca colossale:

— Come potete mangiare da voi solo un così enorme pezzo di carne?

Il carnivoro con modestia:

— Alcune volte lascio l'osso.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani una corrispondenza da *Cividale*, una da Sandaniele, ed altri articoli.

Il Consiglio comunale di Cividale si riunirà mercoledì 4 dicembre, alle ore 2 pom., per trattare i seguenti oggetti:

1. Dazio consumo pel decennio 1896 1905. Proposte di terzi per assumerne la scossione in sub-appalto. Eventuale revoca della deliberazione 9 settembre a. c. che ne stabiliva la riscossione diretta, e domanda al r. Prefetto per la dispensa delle pratiche d'asta.
2. Bilancio preventivo dell'anno 1896 della Congregazione di carità.
3. Storni di fondi.
4. Alienazione di un piccolo fondo comunale.
5. Nomina di due assessori effettivi.
6. Conferma dell'ingegnere municipale.
7. Nomina del custode del cimitero maggiore.

Buja, 30 novembre.

Un curioso funerale.

L'altro ieri moriva qui in Buja tale Conchin Giovanni, tagliapietra, membro della Società operaia agricola di M. S.

Egli lascia nella più squallida miseria la moglie, con sette figliuoli, tutti minorenni.

Il funerale era indetto per ieri 29 alle ore 7 ant. Come di consueto la Società operaia con bandiera doveva intervenire a rendere colla propria presenza l'ultimo saluto al suo defunto confratello, il quale poi fu uno dei fondatori della Società stessa. Riunitisi i soci avviaronsi uniti verso l'abitazione del defunto.

Qui apriamo una parentesi per dirvi che i preti cercavano d'accompagnarlo all'ultima dimora senza l'intervento della rappresentanza della Società, e ciò perchè nutrono un odio, che ben sapete, spietato contro questa filantropica istituzione chiamata da loro Società massonica. Poverini, riuscirono per metà nell'intento, poichè ebbero appena il tempo di recarsi dall'abitato alla Chiesa da soli. I nostri soci decisero allora d'aspettare il feretro fuori della Chiesa per unirsi e recarsi al Cimitero.

Ora, e questa è classica, il prete accampa a suo diritto che la bandiera della Società non possa seguire subito dopo la bara, ma sibbene in coda, dopo tutti *i parenti, amici, ecc. Uscito il feretro* dalla Chiesa si unì subito dietro il vessillo portato da un socio parente del defunto (il portabandiera effettivo era assente) con a lato altri due congiunti. Il parroco, con occhio felino, visto questo fatto, si avvicinò al vessilifero e con piglio arrogante disse che quello non era il posto per la Società, ma solo per i parenti, ecc. L'altro, pronto rispose esser lui appunto stretto parente del defunto e così pure gli altri due che lo seguivano ai lati. Il parroco visto che non poteva come il solito fare l'autocrate, soggiunse: «Se la è così va bene»; e lasciò in asso tutto e tutti.

Gli altri due preti accortisi che il *parroco se l'era svignata lo seguirono* sommessamente.

Così il funerale da religioso in un attimo divenne civile. Quest'atto di prepotenza clericale non intimorì alcuno, anzi senza udire quel continuo borbottare di preci pagate, il corteo seguitò silenzioso, mesto e più commovente. Si giunse al cimitero ed ivi il signor G. Batta Nicoloso, cassiere della Società, con gentile pensiero propose ai soci di fare una piccola colletta a favore dei poveri figliuoli rimasti orfani del padre e nella più desolante miseria.

Tutti risposero al generoso appello ed in un momento nel camposanto stesso si fece un bel gruzzolo di denaro.

Sul *fatto non* facciamo commenti, perchè ci sembrano troppo evidenti. Aggiungiamo solo che il defunto era povero: se fosse stato ricco, i preti avrebbero agito così villanamente?...

B.

Latisana, 29 novembre.

Fatto grave — Scene di brigantaggio.

La sera del 24 corr. una compagnia di giovani contadini, dopo di aver cioncato nel vecchio Caffè Valle, essendo prossima l'ora di chiusura dell'esercizio, venne invitata con le buone ad uscire. Senonchè il proprietario poco dopo ebbe ed accorgersi che uno della compagnia erasi appiattato sotto un tavolo. Meravigliatosi di ciò intimava all'ospite volontario di partire.

Intanto quelli della brigata, che erano usciti, si misero a tempestare di colpi la porta e le finestre della bottega, e dopo un'ora di assedio, avendo colui che si era nascosto aperto l'uscio, la turba irruppe nel Caffè spezzando e distruggendo lastre, bottiglie e tuttociò che le capitò sotto mano. Afferrato il padrone lo gettarono a terra e si misero a percuoterlo come forsennati. Buon per lui che i vicini, svegliatisi dal fracasso si posero a gridare ed ebbe così salva la vita. E tutto ciò senza provocazione e per brutale malvagità.

Mai nelle cronache del nostro pacifico paese si potè registrare un fatto di tanta gravità e che ricorda gli annali del brigantaggio. L'indignazione è generale e speriamo che l'autorità vorrà punire severamente i colpevoli.

Pp.

La luce elettrica a Cividale? Come i lettori hanno appreso da una nostra corrispondenza da Tarcento, pubblicata giorni sono, il nostro elettricista signor Arturo Malignani e il signor Luigi Armellini di Tarcento progettarono di utilizzare le acque del Torre per la produzione di una considerevole forza — circa 1200 cavalli — che verrebbe poi trasmessa a Udine ed altrove in provincia per uso dell'illuminazione elettrica e per l'impiego nelle industrie.

Ora apprendiamo dal *Forumjulii* che Cividale sarebbe uno dei paesi che approfitterebbero, per l'illuminazione elettrica, del progetto dei signori Malignani ed Armellini.

Il freno naturale all'emigrazione ce lo dà un deliberato del Governo degli Stati Uniti. In un congresso che si tenne testè colà, si decise quanto segue:

« Abbiamo operai e braccianti a sufficienza; *non ne vogliamo altri*. L'immigrazione *per noi è una piaga*. Smettete da essa. In base a questa determinazione, incorreranno in punizione tutti quelli che daranno mano a promuovere l'immigrazione di stranieri negli Stati Uniti, *per farvi un lavoro che può venir* fatto da braccianti e operai americani ».

L'andare in *Merica* diventa ora dunque molto più difficile, e la smania dell'emigrazione, almeno agli Stati Uniti, con ciò andrà a cadere da sè.

E' poi probabile che l'esempio del Governo degli Stati dell'Unione, verrà seguito da altri Governi americani.

Un suicida per rimorso. Scrivono da Fogliano:

« Non è raro che delle persone che abbiamo consumato un crimine si presentino ai giudici, facendosi accusatori di se stessi. Ma raro invece è che uno si punisca da sè uccidendosi per essere stato assolto.

Il fatto è qui avvenuto. L'altro giorno certo Giambattista Cechet, vedovo, d'anni 56, pose in un recipiente di ferro del carbone, lo accese, e poi si sdrajò sul letto attendendo la morte. Il recipiente si riscaldò tanto da appiccare il fuoco all'assito del pavimento. Una donna che abitava nella stessa casa avvertì l'incendio. Si penetrò nella stanza, si spense il fuoco e si trovò il Cechet che dava ancora segni di vita.

Prontamente aiutato e curato venne salvato dalla morte.

Il motivo dell'attentato suicidio era il rimorso. Il Cechet molti anni fa gettò un certo Benedek nel canale d'acqua che passa verso Sagrado, dove affogò. L'autore del delitto non venne scoperto. Dopo molti anni il Cechet andò ad accusarsi al giudizio di Monfalcone, ma non fu processato causa che era passato il tempo e vi era la prescrizione. Negli ultimi tempi conduceva una vita molto ritirata e pare fosse affetto da mania di persecuzione. »

I poveri bambini mal custoditi. A Muscletto (Rivolto) nella cucina della loro abitazione vicino al fuoco stavano tre bambini: Callisto Visentini d'anni 3 venne investito dalle fiamme e rimase morto per le ustioni riportate; la sorellina Lidicina d'anni uno riportò bruciature gravissime; il *terzo bambino* rimase illeso.

Un figlio amoroso!.. Cimenti Daniele, contadino di Arta, fu arrestato dovendo scontare 45 giorni di reclusione per reato contro la libertà individuale del proprio padre Gio. Batta.

Malandrini. Per spirito di malvagità, ad opera di ignoti, vennero a Sacile lungo i cigli della strada tagliate 54 piante di platano, danneggiando quell'amministrazione comunale di lire 150.

Viaggio gratis. A Palmanova venne arrestato, in seguito a richiesta *telegrafica dell'ufficio locale* di P. S. Franchino Gaetano da Secondigliano (Napoli) commerciante, per essere rimpatriato.

Prestigiatore. Sturmi Valentino da Cividale involò con destrezza dalla tasca del gilet lire 6.60 a Brescon Valentino, per il che venne denunciato.

Frode. Raiz Giovanni da Cividale, con fraudolenti raggiri, atti a sorprendere la buona fede, facevasi consegnare da Marseu Maria a titolo di restituzione di caparra, la somma di lire 30, che poi trattenne per se.

Essendo trascorsa la flagranza, il Raiz *non venne arrestato, ma solamente* denunziato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Un ufficio scolastico soppresso. Telegrafano da Roma che fu firmato il decreto relativo all'abolizione dei Delegati scolastici governativi.

Le elezioni dell'«Operaia». *Ieri ebbe luogo la votazione per l'elezione* di ventiquattro consiglieri della Società operaia generale.

Concorsero alle urne 698 soci.

Stasera incomincierà lo spoglio delle schede e il risultato definitivo non si potrà sapere che mercoledì o giovedì venturo.

Decesso. Ieri è morto a Treviso il tenente del 20.mo artiglieria di stanza in Padova, Piai Gino di Nicolò, d'anni 25, da Palmanova. Erasi recato a Treviso fin dalla stagione delle corse ippiche, alle quali avrebbe preso parte se non fosse stato proprio in quei giorni colto da malessere, che poi si tramutò nella crudele malattia per cui soccombette.

Il defunto era un bravo e simpatico giovane, e la notizia della sua morte sarà sentita *con rammarico da quanti* lo conoscevano. Era nipote del medico dott. D'Agostini.

La lettura del "Silla"

Dopo tanti mesi, sabato sera nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, si rivide la folla elegante delle signore e di quella parte colta del pubblico udinese, ch'è sempre desiderosa di vivere un po' nello spirabil aere della poesia, della scienza, dell'arte.

Il professore Ippolito Tito D'Aste evocò la cara immagine del poeta civile, con parola così calda e vibrata, che un fremito d'entusiasmo — come corrente elettrica — passò su tutti i cuori.

Deplorò che Roma, soltanto dopo quattordici anni, *si sia ricordata* del suo grande figliuolo, e la dimenticanza in cui sono lasciate oggidì le opere sue. Disse del Cossa scrittore e professoruccio *ignorato, passato in un giorno* dall'oscurità alla gloria, per il suo *Nerone* immortale, che, ascoltato freddamente a Firenze ed a Roma, scosse ed entusiasmò il pubblico milanese. Parlò del nobile intendimento del poeta di sublimare cioè la tragedia all'altezza del divino Shakespeare; del suo culto per la grandezza dell'antica Roma; della durata prigionia per espiare il delitto di avere segnato la sua città natale libera dall'abborrito giogo dei Pontefici.

Concluse accennando alla sua immatura morte, che fu per tutti sventura, ma ventura per lui, che sarebbe stato condannato ancor vivo ad assistere ai funerali dell'opere sue ed alle depravazioni del buon gusto nella platea, che ha uno sbadiglio per le forti concezioni, riservando l'applauso alle sconcezze straniere. Infine encomiò l'opera santa del nipote che vuol dare una tomba decorosa alle ceneri del poeta, e forse riaccendere negli animi gli spenti entusiasmi.

La parola dell'oratore fu così affa*scinante, che il pubblico lo interruppe* più volte con vivi applausi.

Prese poi la parola l'avv. Pasetti, che lasciò trapelare dal suo breve discorso una mal celata, ma giustificabilissima amarezza, verso Roma, che, alla morte del poeta, ne fece l'apoteosi, e poi ne dimenticò le ceneri.

Indi, in mezzo ad un religioso silenzio, incominciò la lettura del *Silla*, la tragedia che il Cossa lasciò incompiuta.

L'anima — come l'orecchio di tutti — pendeva dalle labbra del lettore, che, spiegando un'arte mirabile, seppe farci rivivere nel gran mondo romano. La sua voce armoniosa si diffondeva nella sala, ora dolce, ora cupa, ora tonante, piegandosi alle esigenze d'ogni carattere, d'ogni personaggio, d'ogni frase.

Egli seppe colorire — con la più felice espressione — gli ultimi versi ispirati del poeta romano, e seppe darci con forza ed evidenza l'orgoglio di Silla e la perversità di Catilina, come l'odio dello schiavo e l'indomita fierezza della bella Sannita.

Cessata la lettura, il pubblico, per un istante, non si mosse nè applaudì: forse ascoltava ancora la dolce musica di quella possente poesia; forse era rimasto scosso dall'apparizione di quei giganti; giganti sempre, nella gloria e nella tirannide; o forse nell'anima di tutti fremeva una santa indignazione contro l'ingiusto obblio in cui sono lasciate le opere di un genio come il Cossa oggi che il genio sì di rado risplende. Un applauso ruppe quell'istante di silenzio, ch'era forse più eloquente d'ogni applauso.

Quella di sabato fu una deliziosa serata intellettuale, come raramente ne può godere il pubblico udinese.

Cinzia.

Le nostre comunicazioni ferroviarie con Trieste. Scrive il *Piccolo* di Trieste in data di ieri:

« Col giorno d'oggi, primo dicembre, entra in vigore il nuovo treno direttissimo Cormons-Trieste, vivamente atteso e desiderato, perchè farà cessare il deplorevole inconveniente della coincidenza mancata, che nei decorsi giorni si era ripetuto con una frequenza allarmante. A datare da oggi, il treno *diretto proveniente da Roma*, Milano, Torino, ecc., arriverà a Trieste, semprechè il treno Venezia Pontebba non giunga a Udine con ritardo, già alle *10.35*, cioè *43 minuti* prima, con un vantaggio di tre quarti d'ora nella distribuzione delle lettere. In caso di ritardo, la coincidenza non andrà più perduta, perchè il nuovo treno, assumente la posta e i passeggeri diretti a Trieste, aspetterà a Udine l'arrivo del treno Venezia-Pontebba, qualunque sia l'entità del ritardo.

Notiamo ancora che la linea Venezia-Trieste verrà percorsa in 5 ore e 30 minuti. È un passo innanzi, e ne teniamo conto, tributando i dovuti elogi a *quelle egregie persone* che vi si prestarono.

Il treno delle 10.35 ripartirà per Cormons alle 12.10 pom., arrivando colà alle 2.10. Con questo treno rimane appagato il desiderio espresso da molti, di avere una congiunzione di più col goriziano, poichè c'era un intervallo troppo lungo fra il postale delle 9 ant. e quello delle 4.40 *pom.* »

Nella marina. Dalla nave *Liguria*, passata ieri in riserva, è sbarcato il concittadino co. Augusto de Brandis, tenente di vascello, e si è imbarcato a Spezia sulla nave *Piemonte*, a completare lo Stato Maggiore.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di novembre 1895 alla stagionatura:

Greggie colli	n.	98	k.	10080
Trame	»	2	»	160
Organzini	»	1	»	105
Totale colli	n.	101	k.	10345

all'assaggio:

Greggie	N. 251
Lavorate	» 5
Totale	N. 256.

Cucina economica popolare di Udine. Risultato dello smercio ottenuto nel mese di novembre scorso:

Minestre	N.	6,753
Ossa di maiale	»	118
Ossa di prosciutto	»	79
Pane	»	4,040
Vino, quinti	»	581
Verdura	»	543
Totale razioni	N.	11,714

Il pallone del capitano Quaglia scoppiato. Al capitano Quaglia, che fece recentemente col suo pallone due ascensioni anche nella nostra città, ed altre in provincia, è occorso sabato a Treviso un brutto *accidente*, ch'è così narrato dal corrispondente dell'*Adriatico*:

« Oggi, com'era annunciato, il capitano Eligio Quaglia di Brescia si accinse a fare un'ascensione sul trapezio appeso alla sua mongolfiera. Quindici giorni or sono altra ascensione si compiè benissimo, e il pubblico potè ammirare il coraggioso aereonauta slanciarsi nello spazio e fare esercizi ginnastici come *fosse a un metro da terra. Oggi*, dopo i lunghi preparativi, e lo slancio, per prova, di vari palloncini, a suon di musica e di applausi della folla, il pallone si alzò dai cortili Tarezza, non così rapidamente però come l'altra volta. Quando *fu all'altezza di circa* 150 *metri si fece* un grande strappo nella stoffa del pallone, da cui usciva il fumo. Sgonfiandosi e sfiancandosi il pallone ridiscese subito, per fortuna sempre verticalmente al punto d'ond'era salito, e là ricadde come un'immenso fagotto. A tre metri da terra, il capitano Quaglia slanciossi abbandonando il trapezio e sfuggendo al pericolo di rimanere sotto il pallone. Il gran pubblico che assisteva all'accidentata ascensione ebbe un istante di grande emozione e di timore.

La *moglie* dell'aereonauta svenne, i loro due bambini le stavano accanto piangendo. Ma in breve tutti furono rassicurati vedendo il capitano Quaglia sano e salvo, e la musica suonò un'allegra marcia.

Rimase la disgrazia del pallone stracciato; e si dice esserne stata causa il troppo fumo e la conseguente troppa tensione, e forse una piccolissima, lacerazione prodotta col tirar le corde. Il capitano Quaglia si era accorto del troppo fumo di cui era riempito il pallone nel momento dell'ascesa ».

Un'avventura..... giornalistica. L'altra notte due giovinotti addetti all'amministrazione dell'*Araldo* si recavano a Cividale, con la carrozza del signor Oscar Omati, per affiggere dei manifesti; quando, poco lungi da Remanzacco, rottasi una vite, si staccarono le stanghe ed il cavallo continuò la corsa senza veicolo, ammaccandosi le gambe dietro. Siccome poi le stanghe non si staccarono contemporaneamente, la carrozza prese la direzione diagonale e.... si ribaltò, fracassandosi un fanale. Un carradore condusse il veicolo allo stallo Fattori. Pare che i giovinotti se la siano cavata *con poco loro danno.*

Una bambina in grave pericolo. Una figliuoletta del signor Luigi Rubic, abitante in via Brenari n. 2, poco mancò rimanesse vittima del fuoco. Verso le 5 pom. la madre era sortita di casa sua per recarsi in quella di fronte, ove abita la famiglia Cratuz, e la bambina si avvicinò un momento al fuoco, che le si appiccò alle vesti. La bambina spaventata si diede a gridare e correre in strada, ove fortunatamente trovavasi ancora la madre ed altre donne, le quali poterono spegnere le vesti incendiate della bambina, senza che questa riportasse alcuna scottatura.

Un accidente che poteva avere serie conseguenze. Circa le 8 di ieri mattina alcuni soldati del 15° cavalleria si recavano con un carro tirato da due cavalli, alla provvista foraggi. Il carro se ne veniva per la strada interna di circonvallazione che

dalla caserma S. Agostino mette a porta Pracchiuso, e quando fu in vicinanza a questa, i cavalli presero la mano al soldato che li guidava dandosi a corsa precipitosa. In quel punto la strada ha una rapida discesa, ed i cavalli sarebbero andati di certo a dar di cozzo nel muro di fronte. Il soldato li tirò a sinistra per infilare la porta, ma invece il timone del carro, andò a battere nel pilastro destro della porta rimanendo frantumato.

Il soldato fu balzato di sella, i cavalli caddero a terra: fortunatamente però nè l'uomo ne le bestie si fecero male. Dalla caserma venne recato un nuovo timone, e riattaccati i cavalli, carro e soldati proseguirono la strada.

Ribaltata. Sabato mattina in una carretta tirata da un cavallo venivano in città Enrico Menis d'anni 24 e Giuditta Adami d'anni 32, tutti due di Artegna; quando furono in Chiavris, non si sa la vera causa, si ribaltarono e andarono a battere sul terreno. Furono condotti all'ospitale, avendo riportato il Menis ferita alla testa e la Adami al naso, dichiarati guaribili entro dieci giorni.

Un giovanotto amante del Rum. Alle 2.40 della scorsa notte la guardia di città Matteligh ed il vigile urbano Morcelli Federico, arrestarono fuori porta Aquileia, vicino al palazzo Muzzatti, certo Tremisia Antonio, d'anni 22, da *Udine, abitante in via Anton Lazzaro Moro* n. 52, perchè insieme ad altri due, che si salvarono colla fuga, aveva poco prima rubato tre bottiglie di Rum ed acquavite, pel valore di lire 3.50, a danno della rivenditrice ambulante Lucca Antonia fu Giuseppe di anni 45 da Udine, che stava ferma sul piazzale della stazione.

Al Tremisia vennero sequestrati i cocci di una delle bottiglie, che gettò a terra quando vide che, rincorso dagli agenti non gli era più possibile di svignarsela.

Ladri audaci. L'altra notte, ignoti ladri, penetrati nel negozio coloniali del signor Carlo Cosmi in via Poscolle n. 16, vi rubarono un biglietto di Banca da lire 50 e circa 150 lire in rame.

Il primo ad accorgersi del furto fu l'agente del Cosmi, quando ieri mattina, aperto come di solito il negozio, trovò sopra il banco il cassetto che serve a contenere le monete di rame, bene inteso vuoto, e *forzata la porta del retro*-bottega.

Del fatto venne tosto informata l'autorità di P. S., la quale, si spera, riuscirà finalmente a scoprire gli autori dei furti che abbastanza di frequente vengono commessi in città.

Ogni bel ballo stufa! Venne ieri notte *dichiarato in contravvenzione* il suonatore ambulante d'armonica Moretti Giovanni fu Giacomo d'anni 26, da Udine, perchè, quantunque più volte avvertito, pretendeva di piantare una festa da ballo dopo le ore 11 pom. nell'osteria alla «Colomba», in via Aquileia.

Giuoco proibito. *Ieri, gli agenti* di P. S. procedevano all'arresto di certi Milani Antonio fu Giuseppe d'anni 30 da Padova e Racchetti Antonio di Nicola da Viadana (Mantova), perchè sorpresi in Giardino Grande a tenere un giuoco proibito.

Vennero loro sequestrati gli attrezzi relativi.

Amore adolescente!.... La scorsa notte gli agenti di P. S. arrestarono C. Giacomo fu Antonio d'anni 54 da Venezia, qui abitante in via del Pozzo, fruttivendolo, e M. Angela fu Antonio d'anni 54 da Flambro (Talmassons), abitante in via Francesco Mantica N. 20, perchè sorpresi nella pubblica via a fare.... certe cose.... certe cose.... che d'ordinario non si fanno nel mezzo della strada.

Portafoglio smarrito. Stamattina percorrendo la strada dalla Tipo-litografia Botti e Bischoff alla redazione dell'*Araldo*, fu smarrito un portafoglio contenente 153 lire ed un biglietto della Lotteria di Anagni, nonchè biglietti di visita.

L'onesto che lo porterà alla redazione dell'*Araldo*, riceverà la mancia competente.

Un colpo di sedia... ad una lampada Auer. L'altra notte a Trieste Ignazio Seitz, d'anni 24, da Udine, barbiere, trovandosi al Caffè Bergamin, ebbe un breve alterco con un altro avventore. Essendosi alquanto eccitato e non trovando ragioni da opporre all'avversario, *diede* di piglio ad una sedia, con la non lodevole intenzione, probabilmente, di romperla sulla testa del contendente. Ma, nel sollevarla in aria, diede di cozzo ad una lampada Auer, rompendola. Cagionò in tal guisa al proprietario dell'esercizio un danno di flor. 6. Intervennero le guardie di P. S. le quali condussero lo Seitz alle carceri di via Tigor.

Cappelli. Ho veduto iersera in via Cavour nella vetrina del negozio Francesco D'Agostino, successore alla ditta R. Capoferri, una ricca esposizione di cappelli.

Vi si ammiravano cappelli d'ogni foggia e d'ogni prezzo, di eleganti e di poco prezzo, dalle lire 2 alle 3.50, e di quelli finissimi delle primarie fabbriche italiane ed inglesi.

Magnifici sono quelli della rinomata fabbrica Albertini di Intra. A quel che pare, deve essere il solo negozio a Udine che tiene tale qualità.

All'intraprendente giovane, che nulla trascura per portare il suo negozio a livello di quelli di grandi città, auguro buoni affari. *aa.*

Cose militari. A datare dal 15 *dicembre p. v. questo Distretto Militare* pagherà i crediti di massa degli uomini appartenenti alle seguenti classi:

a) agli uomini delle classi 1860-1861 a qualunque arma appartengano;

b) agli uomini delle classi 1863-1864 appartenenti agli operai d'artiglieria;

c) agli uomini delle classi 1866-1867 già appartenenti all'arma di cavalleria e stati trasferiti ai reggimenti di artiglieria e del genio.

Istituto filodrammatico. Fu bene interpretata sabato sera la commedia del Salvestri, *Fatemi la corte*, e gli esecutori si ebbero gli applausi del pubblico, che numeroso assisteva alla rappresentazione. Dopo la commedia ci fu il solito festino che riuscì animatissimo.

Ringraziamento. Le famiglie Grossi e Del Torre ringraziano tutte le gentili persone che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro cara estinta Maddalena Grossi.

Chiedono scusa se fossero incorse in qualche involontaria dimenticanza.

Ieri a sera verso le ore 10 cessò di vivere

Luigi Marchesi

colpito due giorni prima da emiplegia destra. Egli da oltre 40 anni si trovava alle dipendenze della nobile Ditta Trezza di Verona, prima come agente esecutivo poi come cassiere. Presso questa sede da circa dieci anni, Luigi Marchesi non fu solo un onesto, integro e laborioso impiegato, ma benanco uomo di cuore, virtuoso e di una specchiata condotta sociale e morale. Egli lascia traccie non dubbie del suo affetto. Credente senza reticenze, non per questo amò meno la patria. Alla desolata vedova signora Maria Cordella Marchesi, so che non vanno parole a confortarla, ma sappia almeno che altri *condividono il suo dolore.* *Un amico.*

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 24 al 30 novembre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	6	
» morti	» —	»	—	
Esposti	» —	»	—	
				Totale N. 17

Morti a domicilio.

Assunta Galanti fu Luigi, d'anni 67, casalinga — Antonio Rizzi fu Valentino, d'anni 69, agricoltore — Cesare Del Zotto di Antonio, d'anni 1 e mesi 4 — Cesare Noinglein fu Agostino, d'anni 68, pensionato ferroviario — Francesco Foraglio di Luigi, di mesi 4 — Girolamo Del Fabbro di Angelo, di giorni 16 — Ermiuio Flor di Antonio, d'anni 4 e mesi 9 — Amedeo Cotterli di Giov. Batt., di giorni 17 — Giovanni Ridolfi fu Antonio, d'anni 41, guardiano ferroviario — Rosa Masucci fu Lorenzo, d'anni 62, casalinga — Dante Modotti di Giov. Batt., di mesi 5 — Guido Pagnoscin di Fernando, di mesi 1 e giorni 10 — Maddalena Grossi fu Giacomo, d'anni 65, civile.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Raddi-Venuti fu Andrea, d'anni 45, casalinga — Domenico Masetti fu Patrizio, d'anni 21, pittore — Gustavo Trevisani di Luigi, d'anni 20, agente di commercio — Augusta Cicilio-Basso fu Benedetto, d'anni 28, contadina — Lucia Dianan-Livour fu Pietro, d'anni 50, casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Felice Belgi, d'anni 1 e mesi 9.

Totale N. 19

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Battista Angeli, negoziante, con Paolina Marinato, tipografa — Luigi Cicuttini, fabbro, con Anna Berton, setaiuola — Italico Fascinato, maniscalco, con Maddalena Moroè, operaia — Giovanni Castellani, magnaio, con Maria Pavan, casalinga — Sebastiano Malisano, bracciante, con Rosa Brandolini, tessitrice — Vincenzo Mondini, ottonaio, con Adele Visintini, casalinga — Valentino Favruzzo, pescatore, con Casimira Bonassi, casalinga — Massimo Parussini, negoziante, con Antonia Minotti, civile — Giovanni Parola, segretario comunale, con Elisa Scarpellotto, civile — Valentino Piccoli, agricoltore, con Carolina Del Fabbro, casalinga — Umberto Cantoni, possidente, con Anna Moro, possidente — Umberto Mondini, falegname, con Lucia Martil, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pasquale Califano, maresciallo rr. Carabinieri, con Zelinda Fenili, agiata — Luigi Simeoni, falegname, con Maria Strazzaboschi, contadina.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1895.

Attivo.

Cassa contanti	L.	58,902.58
Mutui e prestiti	»	4,319,226.92
Buoni del Tesoro	»	1,550,000.—
Valori pubblici	»	4,046,522.25
Prestiti sopra pegno	»	32,912.—
Anticipazioni in Conto corrente	»	283,407.07
Cambiali in portafoglio	»	260,994.30
Depositi in conto corrente	»	3·8,648.16
Ratine interessi non scaduti	»	214,832.96
Mobili	»	12,084.60
Debitori diversi	»	47,693.66
Deposito a cauzione	»	1,378,000.—
Deposito a custodia	»	2,296,218.14
Somma dell'Attivo	L.	14,814,290.64
Spese dell'esercizio	»	119,362.69
Totale	L.	14,933,662.33

Passivo.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	9,631,922.66
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	336,416.89
Simile per interessi	»	285,703.61
Rimanenza pesi e spese	»	24,187.02
Conto corrispondenti	»	29,223.88
Deposit. per dep. a cauzione	»	1,378,000.—
Deposit. per depositi a custodia	»	2,296,218.14
Somma il Passivo	L.	13,881,872.10
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	154,783.50
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1894	»	705,353.09
Rendite dell'esercizio in corso	»	191,652.80
Somma a pareggio	L.	14,933,662.33

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di novembre 1895.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 140 depositi n. 624 p. l. 571,964.16
» estinti » 117 rimborsi » 767 » 501,722.17

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 63 depositi n. 367 p. l. 20,243.97
» estinti n. 34 rimborsi » 216 p. l. 16,541.73

da primo gennaio a 30 novembre 1895.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 1213 depositi n. 6744 p. l. 4,833,600.32
» estinti 930 rimborsi » 7762 » 4,814,754.48

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 585 depositi n. 4184 per l. 186,712.58
» estinti 316 rimborsi » 1407 » 120,491.29

Il Direttore A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

riceve depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 ½ %;

a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 ½ % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda: prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 6 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

prestiti sopra pegno di valori al 5 ½ %.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 6 ½ %;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 ½ %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1-11-95	ore 9.	ore 15	ore 21	2 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	753.0	751.9	752.1	753.9
Umido relat.	59	48	60	66
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NE	—
Vento (vel. Kilom.	10	8	5	—
Term. centig.	1.8	3.6	2.0	1.6

Temperatura (massima 4.8
Temperatura (minima 0.2

Temperatura minima all'aperto — 0.4

CORTE D'ASSISE

Oggi avrà fine il processo incominciato sabato contro Braida Edoardo e consorte, per estorsione e falso, che per ragioni di moralità è tenuto a porte chiuse.

Oggi stesso si discuterà la causa contro Piva Giovanni, latitante, per tentato omicidio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa* presidente.

Seduta del 30.

La prima parte della seduta è tutta occupata dallo svolgimento di un'interrogazione dell'on. Macola sul noto arresto del deputato Peroni nella chiesa di Santa Teresa a Torino.

Ripresa la discussione delle interpellanze parlano gli on. Bovio, Lucifero, Angelo Valle e Danieli.

Chiusa la discussione generale, il presidente annunzia che è stata presentata una mozione di fiducia dall'on. Muratori ed altri deputati. L'on. Crispi dichiara di accettarla. Sarà discussa lunedì.

Infine la Camera approva alcune leggine.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Riunione di disoccupati.

Roma 1 — Stamane vi fu una riunione di 700 operai disoccupati nella sala dell'Associazione dei macchinisti.

Dopo vivaci discussioni si votò un ordine del giorno col quale si chiede che lo Stato affretti i lavori per i quali le spese sono già stanziate nel bilancio.

Una voce che insiste.

Vienna 1 — Da Tarnopoli (Gallizia) si annuncia che giovedì ultimo scorso corse in quella città con insistenza la voce di un attentato contro lo czar Nicolò; esso ne sarebbe uscito incolume, ma col mantello forato da una palla di revolver.

Si diceva pure che furono fatti immediatamente 14 arresti.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 30 novembre 1895

Venezia	87	7	35	70	17
Bari	34	13	8	42	48
Firenze	74	31	86	36	25
Milano	22	18	36	27	57
Napoli	45	70	36	78	85
Palermo	82	18	88	86	8
Roma	17	49	57	60	36
Torino	33	43	73	59	78

Bollettino della Borsa

UDINE, 2 dicembre 1895.

Rendita	30 nov.	2 nov.
Ital. 5 % contanti	92.86	92.90
» fine mese	93.15	93.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 ½	495.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	605.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	785.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	653.—	652.—
» » Mediterranee	483.—	484.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.¾	106.90
Germania »	131.90	131.70
Londra »	26.93	26.97
Austria e Banconote »	222.¼	222.½
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.31	21.33
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	86.85	87.15
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

(vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 6.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.36
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco